

VERSO LA VEGLIA 1

Domani sera per iniziativa della presidenza Cei
Ormai, ci siamo il conto alla rovescia sta per concludersi. Domani pomeriggio piazza San Pietro si riempirà di fedeli radunati in preghiera attorno a papa Francesco. L'appuntamento inizierà alle 18. In questo modo la Chiesa italiana vuole accompagnare l'apertura del Sinodo sulla famiglia, che inizierà infatti domenica 5 ottobre con l'Eucaristia presieduta dal Pontefice nella Basilica di San Pietro.

Sinodo, con il Papa come una sola famiglia

Martinez: rinnovare le risorse pastorali
Impagliazzo: individualismo da spezzare

RnS «In preghiera 24 ore su 24»

MIMMO MUOLO

In preghiera h24 per il Sinodo. A cominciare da domani sera, quando i membri del Rinnovamento nello Spirito (RnS) si uniranno agli altri fedeli giunti da tutta Italia per il grande incontro di preghiera organizzato dalla Cei in Piazza San Pietro insieme con il Papa, il Sinodo - afferma Salvatore Martinez, presidente di RnS Italia - è un evento dello Spirito che va sostenuto con la preghiera e con una speciale vigilanza spirituale tra il popolo di Dio e i pastori. Cercheremo di viverlo con questa intensità nelle prossime due settimane.

Secondo quali modalità?

Nel 15 giorno del Sinodo, giorno e notte, 24 ore su 24, con una precisa turnazione, i nostri gruppi e comunità faranno adorazione, incontri di preghiera, offriranno digiuni e opere di misericordia per sostenere i lavori. D'intesa con la segreteria del Sinodo, consegneremo a tutti i partecipanti all'assemblea il libretto "Rosario della famiglia" utilizzato in occasione del nostro Pellegrinaggio delle famiglie per la famiglia. Sono sette mesi del "Vangelo della famiglia", una pedagogia dello Spirito semplice e accessibile a tutti.

Come è articolato il "Rosario della famiglia"?
Si inizia con la nascita di Gesù e il tema della vita, minacciata dai tanti Erodè del nostro tempo. Poi le nozze di Cana, per riflettere sulla grazia del matrimonio e tutto ciò che lo rende una "festa permanente" (nel "vino che sta per finire" sono evidenziate i pericoli e i peccati che indeboliscono l'Unione coniugale). Il terzo mistero è l'istituzione dell'Eucaristia, fonte di unità all'interno e di carità all'esterno della famiglia. Il quarto è la morte di Gesù, sul valore della sofferenza; in sostanza come "la croce di Gesù" segna la storia delle famiglie. Quindi la Risurrezione, per riaffermare che l'ultima parola spetta a Cristo vivo, perché l'amore, più forte della morte, possa risorgere. Gli ultimi due misteri sono la discesa dello Spirito Santo, cioè la Pentecoste nella Chiesa domestica, causa di carismi che la rendono missionaria, e la figura di Maria, poiché in lei (fratella, fidanzata, vergine, sposa, vedova) sono contemplati i tipi dell'umanità.

E naturalmente si partirà con la preghiera organizzata dalla Cei in piazza San Pietro alla presenza del Papa.

Il gesto proposto dalla Cei ribadisce - in sintonia con papa Francesco - il valore spirituale di questo Sinodo. Saremo convintamente presenti, sensibilizzando tutti a partecipare e sostenendo anche l'organizzazione di Diocesi e parrocchie. La preghiera è la condizione indispensabile per parlare e ascoltare in modo spirituale ciò che lo Spirito dice alle chiese: quanto più sarà intensa e concorde, visibilmente offerta in comunione con il Papa e con i pastori, tanto più sarà gradita al Cielo ed efficace sulla terra. Una speranza da coltivare e un rischio da evitare per i lavori del Sinodo.

Il rischio è che s'immissericia la sua portata concentrando le attese intorno ad alcuni temi su cui l'opinione pubblica maggiormente si sfida (tra questi l'aggiornamento della morale cattolica). La speranza è che il tema sia riletto a partire dalla soggettività ecclesiale della famiglia e dal suo valore pastorale in chiave missionaria, non come concessione della gerarchia, ma come fondamentale recupero della dimensione della responsabilità e della partecipazione del popolo di Dio. Per quanto ci riguarda, con la Fondazione Vaticana "Centro Internazionale Famiglia di Nazareth", sottolineeremo il dramma delle famiglie in Medio Oriente. Il pomeriggio di sabato 11 ottobre terremo un convegno con quattro patriarchi (Béchara Rai, maronita; Younanis cattolico; Tsal, latino, e Sako, caldeo) per richiamare l'opinione pubblica sulla tragedia umanitaria che si sta consumando, a danno della famiglia, nei Paesi Arabi.

È d'accordo con chi chiede un ripensamento della pastorale familiare?

Penso che dobbiamo riscoprire il valore della fraternità nelle nostre Chiese locali, rendendole sempre più accoglienti e sempre meno luoghi anonimi e freddi; comunità in cui possa sperimentarsi la grazia e la gioia del "noi", come in famiglia. Occorre poi dire che la mancanza di comunione sacramentale in chi soffre situazioni irregolari può essere colmata per via carismatica. C'è una "comunità carismatica", fondata sui doni battesimali dello Spirito, sulla quale dovremmo insistere di più per permettere a tante persone di sentirsi parte utile della Chiesa. Dobbiamo chiederci, umilmente, che sollecitudine fraterna abbiamo nei confronti delle famiglie che soffrono miseria spirituale e materiale. Il Sinodo dobbiamo indicarci aperture e novità, favorendo la riscoperta e l'investimento di tante risorse pastorali finora poco espresse per una Chiesa più "a misura di famiglia".

© FOTOGRAFIA GAZZETTA

Nuove sfide

Dal Rinnovamento nello Spirito e dalla Comunità di Trastevere alcuni spunti per affrontare l'incontro di riflessione con il Papa indetta dalla Cei in vista dell'appuntamento sinodale. Concorde l'esigenza di sostenere la soggettività ecclesiale dei nuclei familiari



LA PREGHIERA

Gesù, Maria e Giuseppe in voi contempliamo lo splendore dell'amore vero, a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole del Vangelo e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth, mai più nelle famiglie si faccia esperienza di violenza, stasi e divisione: chiunque è stato ferito o scandalizzato conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth, il prossimo Sinodo dei Vescovi possa ridestare in tutti la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia, la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe ascoltate, esaudite la nostra supplica.

IL SEGNO

Domani in piazza San Pietro Poi in Santa Maria Maggiore

La preghiera sarà un elemento essenziale del prossimo Sinodo dei vescovi. Domani pomeriggio sarà la Veglia indetta dalla presidenza Cei in piazza San Pietro ad accompagnare le ore della Vigilia. Durante i lavori sinodali, invece è prevista l'adorazione eucaristica quotidiana, nella Cappella della Salus Populi Romani della Basilica di Santa Maria Maggiore, tanto cara al Papa.

Sant'Egidio

«C'è un noi da ricostruire»

MARCO IMPAGLIAZZO*

Siamo alla vigilia del Sinodo straordinario sulla famiglia e le sfide pastorali ad essa legate. L'evento ha suscitato un insieme di attese in mondi diversi, come di rado accade per una convocazione ecclesiale di questo tipo. Da parte sua, la Chiesa si interroga su come aiutare le famiglie, cristiane e non solo, ad essere buona notizia nella società di oggi, frammentata e disorientata. Nel mondo occidentale la famiglia è in crisi profonda. Con differenze importanti tra regione e regione, le statistiche continuano a confermare un trend: diminuzione dei matrimoni, aumento delle separazioni e, soprattutto, aumento esponenziale delle famiglie monopersonali. Così chiamate, ma che in realtà famiglia non sono. Sempre più le nostre sono città popolate da individui isolati. Eppure, paradossalmente, i sondaggi rilevano in Italia e Francia un 75% di giovani che sognano di sposarsi e restare insieme per tutta la vita. Il desiderio e l'aspirazione restano, ma le paure prevalgono. Indebolire e far scomparire la famiglia non è certo un progetto esplicito. Pochi giungono a negare la grande utilità dell'istituto familiare per la creazione di una forma stabile di tessuto sociale. Fare famiglia, tuttavia, sembra una fatica improba. Soprattutto, essa crea legami troppo lunghi e impegnativi, limitativi della libertà personale. Meglio dunque inventare e affiancare altre forme di convivenza, tutte legittime "se c'è l'amore". Nuove forme di esperienza relazionale apparentemente compatibili con la famiglia, mentre la scardano.

In realtà, come ho detto, non sono le convivenze di ogni genere a crescere, né le coppie di fatto a scapito dei matrimoni religiosi o civili. Ma coloro che vivono soli, 7,7 milioni di italiani. Il 31% delle famiglie, con

una punta del 41% in Liguria. E non solo a causa dell'invecchiamento. È il frutto del processo di iperindividualizzazione della società contemporanea. Quella "seconda rivoluzione individualista" studiata da Gilles Lipovetsky, l'"essasperazione interna" di cui parla Massimo Recalcati a proposito della sostituzione di Dio con l'io nella centralità teologica ed esistenziale. L'io prevale ovunque sul noi, l'individuo sulla società, il bene proprio sul bene comune. I diritti individuali su quelli della famiglia, e collettivi in generale. La stessa famiglia è concepita non più come cellula base della società ma come cellula base per l'individuo. Qualora non appaia più funzionale al benessere personale, essa deve disciogliersi. La cultura contemporanea esaspera a tal punto la nozione di individualità da provocare una vera e propria idolatria dell'io. Giuseppe De Rita l'ha definita "egolatria". Con l'indebolirsi della "cultura della famiglia" si mette a rischio la tenuta della società stessa. Non è più lo "stare insieme" ma lo "stare separati" a costituire la strategia che di sopravvivenza nelle megacittà contemporanee. La crisi della famiglia si accompagna a quella di molte forme comunitarie, in un'epoca eclissi della vita associata: è uno dei frutti amari della globalizzazione. Un processo che ha risvolti drammatici nelle solitudini dolorose delle città, particolarmente sui più deboli: i bambini, gli anziani, i malati. Digran-

de significato è stato che papa Francesco abbia avuto un'udienza speciale con gli anziani e i nonni. Un messaggio positivo e rassicurante per ricordare che soltanto in noi tra le generazioni può salvare la nostra società dall'egolatria. Far crescere insieme i piccoli e gli anziani, per far crescere tutta la società. In famiglia, ma anche dove non c'è più la famiglia (che così si ricostruisce). Ha detto il Papa nell'omelia: «Se non si ritrova un equilibrio nuovo, fecondo tra le generazioni, quello che ne deriva è un grave impoverimento per il popolo, e la libertà che predomina nella società è una libertà falsa, che quasi sempre si trasforma in autoritarismo». La vera libertà è vivere insieme, non "scartando" nessuno. E questo uno dei più grandi compiti della famiglia oggi.

*presidente della Comunità di Sant'Egidio

Le diocesi. Da Taranto e Chiavari in marcia verso piazza San Pietro per l'evento di domani

Taranto, 300 pellegrini assieme a Santoro

L'arcidiocesi di Taranto è in marcia in piazza San Pietro con tante famiglie: dal capoluogo ionico partiranno cinque pullman. A scegliere di partecipare tante coppie, alcune con bambini al seguito. «È un'occasione importante per recuperare energie spirituali. Non è facile portare avanti una famiglia, soprattutto di questi tempi, per questo bisogna sentirsi ancor più comunità», notano alcuni partecipanti. In tutto saranno circa 300 i tarantini, accompagnati dal loro arcivescovo, Filippo Santoro. E per chi resterà in città, nel tardo pomeriggio di domani, ci sarà un incontro di preghiera comunitario, secondo le intenzioni espresse da papa Francesco, organizzato nella parrocchia di Taranto intitolata alla Santa Famiglia. (Ma.Lu.)

A Chiavari anche una Veglia con Tanasini

In molte parrocchie della diocesi di Chiavari, nel levante ligure, la recita della «Preghiera per la Famiglia» è diventata quotidiana in questi giorni di preparazione al Sinodo. Questa sera l'intera comunità diocesana si ritroverà alle 21 in Cattedrale per una Veglia presieduta dal vescovo Alberto Tanasini. Il presule, poi, domani mattina partirà in pellegrinaggio alla volta di Roma insieme a un folto gruppo di fedeli per l'incontro con papa Francesco e i padri sinodali. (LSar.)

Udine. «La veglia intorno al nostro "fogolar"»

FRANCESCO DAL MAS UDINE

Nelle comunità del Nordest anche le lingue della tradizione per invocare interventi davvero a misura di famiglia in vista dell'appuntamento sinodale

S i pregherà e si canterà in friulano, sloveno, tedesco e italiano (le lingue in cui parlano le famiglie del composito mosaico a ridosso del confine nordorientale) alla veglia per l'apertura del Sinodo che il 23 parrocchie della diocesi di Udine annunceranno domani pomeriggio, a Tricesimo, in sintonia con quanto accadrà in piazza San Pietro. Pregheranno e canteranno insieme i genitori e i loro figli, usando il vocabolario di tutti i giorni. Si sono dati appuntamento, insieme al vicario foraneo monsignor Ariado Iogna, nella cappella di Sant'Antonio, che non è il duomo, ma una chiesa molto raccolta che dà sulla piazza del paese. Una scelta per significare l'importanza di

rappresentare la preoccupazione sociale e culturale, oltre che pastorale, oggi più importante per il Friuli: il fogolar, la casa, il luogo di appartenenza. Una famiglia, quella friulana, che nella storia ha sempre rappresentato un momento di forza per lo sviluppo della comunità, e a cui ha dato puntuale rilievo anche la lettera pastorale dell'arcivescovo Andrea Bruno Mazzacotto, appena diffusa. Lettera che offrirà spunti di riflessione durante la stessa veglia. «Qui in Friuli ci uniremo in comunione con papa Francesco e invocheremo lo Spirito Santo - fanno sapere Pierluigi Morsanotti e la moglie Giulia, della pastorale familiare dell'arcidiocesi di Udine - affinché illuminati i padri sinodali. È un dovere pregare affinché le scelte che si faranno siano volte al bene delle famiglie». Da Tricesimo,

che si trova alla periferia di Udine, fino ai paesi di collina e di montagna che si intravedono all'orizzonte la serata sarà illuminata dalle candele dell'iniziativa "Accendi una luce in famiglia". «Ai genitori e a loro bambini abbiamo chiesto di accendere un lume nel proprio focolare domestico, il fogolar come lo chiamiamo da noi, e di metterlo alla finestra». Quello di Tricesimo è uno dei tanti appuntamenti in programma in questi giorni nelle chiese del Nordest. A Conegliano, ad esempio, la diocesi di Vittorio Veneto dedicherà l'intero pomeriggio di domani al sinodo, invitando al Collegio Immacolata ciascuna forma per momenti diversi di riflessione e di supplica. Presiede il vescovo Corrado Pizzolo. A Bolzano il vescovo Ivo Muser propone una preghiera comunitaria in duomo, alle 20.